

## **Un ispettore di polizia viene assolto: era accusato di aver fatto favori ai boss**

Accusato di avere fatto favori ai boss, di essere la talpa dei Graviano al commissariato. Sospeso per un breve periodo dal servizio. Riammesso e promosso prima che le sue vicende giudiziarie fossero concluse. È la storia dell'ispettore Salvatore Nicastro, per anni alla polizia amministrativa di Brancaccio. Ieri assolto dal gup Giacomo Montalbano.

Un lungo elenco di collaboratori di giustizia. E Innocenzo Lo Sicco, il costruttore che ha portato alla sbarra i fratelli Graviano. Parlano di Nicastro. Lo accusano di essere a disposizione delle cosche. Una serie di episodi sospetti. Controlli mai eseguiti sulle attività degli uomini dei Graviano, informazioni preziose su mandati di cattura imminenti. Tutto in cambio di qualche regalo, pochi soldi, una Panda. Salvatore Grigoli, killer di padre Puglisi, ora collaboratore di giustizia, racconta che più volte Nicastro avrebbe chiuso un occhio di fronte alle irregolarità nella gestione della sua azienda.

Piccoli e grandi favori. Dalla scrittura di un'opposizione ad un Provvedimento amministrativo emesso nei confronti di Grigoli, che il funzionario si sarebbe offerto di battere addirittura con la sua macchina dà scrivere, a dettagliate informazioni sullo stato delle indagini a carico della famiglia di Brancaccio. Di Nicastro parla anche Agostino Trombetta. «Era l'unico poliziotto a potere girare indisturbato tra le strade di Brancaccio»: racconta con un certo stupore Trombetta. Lo Sicco, invece, riferisce di essere stato costretto da Michele Lombardo, presunto uomo d'onore, a fare dei lavoretti gratis a casa di Nicastro per sdebitarsi dei favori che il poliziotto aveva fatto all'organizzazione. Lui ha sempre negato. Una difesa appassionata dei suoi trent'anni in polizia ripetuta, attraverso il suo legale, Marcello Carmina, al gup.

E il gup gli ha creduto. Con Nicastro sono stati assolti anche l'ex assessore all'Edilizia privata del comune Angelo Serradifalco, il notaio Pietro Ferrano e lo stesso Lombardo. Ferrano e Serradifalco erano finiti sotto inchiesta per una presunta corruzione.

La connessione con il processo a carico del poliziotto era Lo Sicco. Il costruttore aveva raccontato di avere versato all'amministratore una tangente di 5 milioni per una concessione edilizia. Ferrano avrebbe fatto da tramite tra i due. Dichiarazioni che avevano portato Lo Sicco sul banco degli imputati. Ma anche per lui, ieri, è arrivata l'assoluzione. «L'ultimo atto delle mie vicende giudiziarie, finito in una bolla di sapone», il commento alla sentenza dell'ex assessore.

**Lara Sirignano**

***EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS***